

Martedì 22 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Lucas sbarca a Caserta per girare nella reggia

CASERTA. George Lucas è già arrivato a Caserta, dove girerà, per ben dodici ore al giorno, alcune scene di «Episode I», quarto film della saga di «Guerre stellari». Sarà un «prequel», cioè una storia che finisce quando comincia quella raccontata da «Star Wars». Il regista della trilogia, di cui fanno parte anche «l'impero colpisce ancora» e «Il ritorno dello Jedi» (riediti di recente e perfezionati negli effetti speciali per essere proiettati di nuovo nelle principali sale di tutto il mondo), ha scelto come set il parco e il vestibolo della reggia, che negli anni scorsi ha ospitato i vertici dei grandi del G7. Oltre venti tir pieni di scenografie, luci e sofisticate apparecchiature per gli effetti speciali hanno cominciato a scaricare da ieri mattina. L'inizio delle riprese è previsto per oggi, ma Lucas ha già preso confidenza ieri pomeriggio con i luoghi che ospiteranno il set, accompagnato dal suo addetto stampa, Hale Lynne. «Sapevamo della bellezza del posto - ha detto la sua fedelissima press agent, referendo le impressioni del regista statunitense - ma non potevamo immaginare una simile meraviglia». È previsto che la reggia ospiti, tra le altre, la scena dell'incoronazione dell'imperatore Palpatine. Alcune potrebbero essere girate sul Vesuvio, ma ancora non ci sono conferme: tra queste, il duello tra i Jedi Obi Wan Kenobi e Anakin. A Caserta è atteso l'arrivo dell'interprete femminile, Nathalie Portman, nota al pubblico cinematografico per la parte della bambina Nikita in «Léon». Per il ruolo maschile, Lucas ha scelto Liam Neeson, carismatico protagonista di «Schindler's list» di Steven Spielberg e di «Michael Collins» di Neil Jordan. La produzione di «Episode I», sotto la responsabilità di Rick MacCallum, si è portata dietro oltre 250 persone, che alloggiano in tre alberghi di Caserta. Lucas, invece, è ospite per il momento di un hotel di Napoli, inavvicinabile anche per la presenza di un nutrito gruppo di guardaspalle, con il preciso compito di tutelarne la privacy. Dai giornalisti, piuttosto che dagli abitanti della zona, che hanno accolto con freddezza l'evento cinematografico. A eccezione degli automobilisti, che si sono accorti a proprie spese della novità: dalle 13.30 di ieri, infatti, e fino a venerdì, tutta l'area circostante la reggia - punto nevralgico della viabilità di Caserta - rimarrà chiusa e il traffico sarà deviato. Per far rispettare i divieti e proteggere la reggia durante le riprese, il Comune ha mobilitato numerosi vigili urbani, ma sarà MacCallum a pagarne gli straordinari. Almeno in parte. «La produzione - ha dichiarato con soddisfazione il sindaco di Caserta, Aldo Bulzoni - si è offerta di contribuire alle spese in più dovute agli straordinari sia dei vigili che dei dipendenti della soprintendenza ai beni culturali presenti nella reggia fuori dal loro orario di lavoro, per consentire le riprese».

L'INTERVISTA

Il popolare presentatore del «Quizzone» avrebbe firmato anche il soggetto

Gerry Scotti: «Sogno un mio film tv Io, prete nordista sotto il sole del Sud»

«Vorrei diventare come Columbro, versatile». «Mi sono divertito un mondo a fare Striscialanotizia». «Nel mio programma ci sto bene, anche se i personaggi spesso sono gente che passa da una trasmissione all'altra».

MILANO. Per capire chi è Gerry Scotti bisogna ricordare che il suo nome vero è Virginio e che di quel nome innocente, ma televisivamente imprensiabile, forse qualcosa rimane nella giocosità polposa e vagamente infantile del conduttore, uno dei pochi della sua generazione (classe 1956) allevati direttamente nel pollaio Fininvest e non importati dalla Rai. Scotti spazia tranquillamente dalla musica giovanile, alla candid camera, allo show del sabato sera, ma forse il genere che gli è più congeniale resta sempre quello che Bongiorno chiama «game». In particolare il tipo di sfida tra personaggi dello spettacolo che conduce anche questa estate sotto la sigla del «Quizzone» e che rappresenta l'eredità del «Gioco dei nove», raccolta dalle mani di Raimondo Vianello nel lontano 1991. Ma sembra di capire che, anche per il versatile e arrendevole Gerry Scotti sia venuto il momento delle scelte. Sentiamo quali.

Allora, Gerry, ancora un'estate di «Quizzone» e poi?

«Beh, io il «Quizzone» lo faccio in tutta leggerezza, come chi ha già il secchiello e la paletta in mano. Finiamo di registrare e poi tutti al mare».

Ma, diciamo la verità, ti diverte ancora questo gioco?

«In realtà sì. Il divertimento sta nel vedere un personaggio famoso in difficoltà. La produzione ormai resta aperta da un anno all'altro. Quando abbiamo cominciato tutti i filmati erano giapponesi, ora invece per il 50% li produciamo noi. Per fare la griglia degli ospiti lavoriamo tre mesi. E quest'anno abbiamo dei personaggi nuovi come Lina Wertmüller. In ogni puntata abbiamo

cercato di mettere qualcuno di inaspettato».

Già, perché il problema di questo genere di programmi è che ci ritrovi sempre la stessa compagnia di giro.

«È vero. Ci sono quelli che di mestiere fanno gli ospiti, ma questo è un problema un po' di tutta la tv italiana. Però ho anche avuto il piacere di far giocare personaggi come Gene Gnocchi, Tullio Solenghi e anche Daniele Luttazzi, uno che sta molto sulle sue corde».

Quest'anno ti abbiamo visto ancora più eclettico. Hai debuttato anche nella fiction, con la sit com interpretata con Delia Scala, ma che cosa ti è piaciuto più di tutto?

«Più di tutto mi è piaciuto condurre «Striscialanotizia». Mi è capitata per caso tra capo e collo ed è stata una bella esperienza. Mi piace dimostrare di saper fare cose nuove e soprattutto mi ha dato soddisfazione trovarmi a collaborare con la intelligente televisiva».

Avrei detto che ti aveva soddisfatto di più il tuo debutto come figlio artistico di Delia Scala.

«Abbiamo mandato in onda già 20 puntate e altre 20 verranno, ma mi sembra sempre di essere un esordiente in attesa di giudizio. Vorrei riuscire a diventare come Columbro. Anch'io nella prossima stagione potrei arrivare a interpretare il famoso film per la tv».

Caspita. Dici qualcosa di più.

«Guarda, c'è in ballo perfino un'idea che ho scritto io, ma non posso dire di più».

Ti vedrei bene come detective in un giallo rosa.



Gerry Scotti conduce il suo «Quizzone» in tv e intanto pensa al cinema...

Dal Zennaro/Ansa

«Stanno per uscire diverse serie del genere. E comunque per me si tratta di un bel salto e ci devo pensare bene perché, in fondo, nella sit com interpretavo sempre mestesso. Come conduttore sono abituato a stare al centro della scena e invece, recitando, devo imparare a lasciare spazio agli altri. Che poi è quello che hanno fatto con me i bravissimi at-

tori con cui ho lavorato».

Però non ci hai detto niente di questo agognato film per la tv. E poi è probabile che Mediaset abbia in programma per te chissà quanti varietà...

«Cercherei di fare un solo varietà e dedicarmi a pieno alla fiction».

Dove lo girerete?

«Fuori, in giro per l'Italia, non

dentro gli studi. Diciamo che c'entra la divisa, ma non da carabinieri. Potrebbe essere invece una tonaca. Potrei essere, magari, un parroco del Nord, un pulentun buttato in un paesino del Sud. Ma non vorrei farmi venire idee troppo intelligenti, se non me lo lasciano più fare».

Maria Novella Oppo

La Russa e il suo «doppio»

Tra i personaggi che partecipano al «Quizzone» e non vengono dal mondo dello spettacolo c'è anche Ignazio La Russa, dal punto di vista fisiognomico il più mefistofelico dei politici, che viene perfettamente imitato dal comico trasformista Dario Ballantini. Il quale però nella vita (va detto per la verità storica) non somiglia affatto all'onorevole di AN. E ci tiene a farlo sapere. «Io sono più bello», dice senza falsa modestia - «e quando lui è venuto a registrare il «Quizzone», gli ho detto le mie battute, ho citato Predappio, e qualche altro residuo nostalgico. Così lui deve aver accusato il colpo e si è inventato la storiella che io gli avrei chiesto il permesso prima di iniziare la mia imitazione. Ma non è andata così. È vero che ci conosciamo e che io, per gentilezza, dopo uno spettacolo gli avevo chiesto se gli era piaciuto. Ma non gli ho mai chiesto nessun permesso. La satira non si fa chiedendo il permesso». La puntata in questione, alla quale partecipano i due La Russa Star, andrà comunque in onda il 14 settembre addirittura. Abbiamo tutto il tempo di abituarci all'idea. Intanto per Ballantini, che nella scorsa stagione ha debuttato con un suo spettacolo teatrale su Petrolini, si prevede una nuova stagione televisiva a Striscialanotizia, dove potrà nuovi personaggi «inventati» dal mondo reale.

M.N.O.

LIRICA

Al festival di Beaune

Riappare «Antigona» capolavoro di Traetta

Una straordinaria versione dell'opera composta nel 1772 a Pietroburgo dal compositore pugliese.

BEAUNE. La prima esecuzione moderna dell'«Antigona» (1772) di Tommaso Traetta era uno degli avvenimenti culminanti del XV Festival di musica barocca a Beaune, la cittadina francese vicina a Digione nota per i suoi vini non meno che per le meraviglie artistiche dei tempi in cui vi risiedevano i Duchi di Borgogna. La manifestazione richiama un numero pubblico internazionale con programmi di grande ricchezza e varietà, che nell'edizione in corso spaziano da Monteverdi al «Sere» di Haendel, con una concentrazione particolarmente attraente intorno all'«Antigona» di Traetta, diretta da Christophe Rousset in forma di concerto.

«Antigona», composta nel 1772 a Pietroburgo, quando Traetta era al servizio di Caterina II, è considerata dagli studiosi una delle sue opere più importanti, ed è veramente un capolavoro di straordinaria bellezza e di coinvolgente evidenza drammatica. Si colloca nella avanzata maturità del compositore pugliese (1727-1779), che nei quindici anni precedenti si era conquistato fama europea, fin da quando al servizio dei Borbone di Parma, a contatto con un ambiente permeato di cultura francese, aveva approfondito la conoscenza di Rameau e della «tragédie lyrique». La «riforma» dell'opera seria italiana proposta da Gluck non fu un fatto isolato nel secondo '700, e Traetta parve al contemporaneo portatore di novità non meno rilevanti.

Nell'«Antigona» Traetta ebbe come librettista Marco Coltellini, un letterato vicino agli Illuministi e alle idee di coloro che promuovevano un rinnovamento dell'opera seria, e il libretto colpisce proprio per la fedeltà alla tragedia di Sofocle. Il conflitto tra Antigone e Creonte è presentato con lineare, essenziale semplicità in tutta la sua forza e

densità di implicazioni, in un linguaggio poetico sobrio ed efficace, sensibilmente diverso da quello di gusto metastasiano. C'è una concessione alla convenzione del lieto fine; ma vi si giunge senza mutare nulla dell'impianto della tragedia, rovesciando solo la conclusione (Creonte fa in tempo a pentirsi).

Nella grande scena iniziale si chiarisce l'antefatto: due cori descrivono la lotta mortale di Eteocle e Polinice in una pagina breve e violenta. La rilevante presenza del coro è uno degli aspetti innovativi della partitura, ed è uno degli strumenti della ricerca di costruire ampie architetture drammatico-musicali, che vanno ben oltre la consueta alternanza di recitativi e di arie. Il rito funebre di Polinice, che Antigone compie all'inizio del secondo atto, infrangendo il divieto di Creonte, ha nobiltà e gravità solenne e dolorosa, paragonabile alla scena iniziale dell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck, di cui sembra riprendere l'alternanza coro-solista con una musica del tutto originale. Ma Traetta conosce molti altri modi per creare una efficace continuità drammatico-musicale, ad esempio collegando la conclusione di un'aria a un pezzo d'insieme. E la ricchezza della scrittura orchestrale e la qualità delle invenzioni fanno pensare assai più spesso a presagi di Mozart piuttosto che a Gluck. La direzione di Christophe Rousset, che guidava il suo Ensemble Les Talents Lyriques, coglieva con efficacia l'intensità della musica di Traetta. E nella compagnia di canto emergeva l'Antigone di Maria Bayo; ma anche Anna Maria Panzarella e Laura Polverelli rivelavano sensibilità e consapevolezza stilistica, e si apprezzava l'incisiva direzione di Carlo Allemano. Successo eccezionalmente caldo.



Caterina II di Russia

Paolo Petazzi

LEONARDO DICAPRIO È NATA UNA STELLA

IL CINEMA, LA RADIO, LA FIDODIFFUSIONE

I programmi della settimana dal 27 LUGLIO al 2 AGOSTO

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- «TITANIC» DI CAMERON
- «LA MASCHERA DI FERRO» CON UN SUPERCAT E UN FILM CON WOODY ALLEN: GRANDI IMPEGNI PER DICAPRIO
- MOSTRA DI VENEZIA GLI ITALIANI IN PROGRAMMA
- MULTISALE NOSTRA INCHIESTA: PUGLIA, BASILICATA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA